Anno XXX Mercoledì 21 Novembre 1877 N. 270.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LA PRESA DI KARS

Un dispaccio da Pietroburgo del 19 ci annunzia la presa di Kars dopo un combattimento di 12 ore.

L' assedio ed il bombardamento hanno dunque durato un mese preciso; il 19 ottobre le prime truppe russe investivano il fronte Est e Nord della piazza; il 19 novembre la piazza si è arresa.

Tale risultato ridonda certo ad onore dei soldati dell' esercito russo d'Armenia.

Non conviene però in pari tempo dimenticare i vinti. Già fin dai primi giorni dell' assedio le notizie più autentiche davano a conoscere che la piazza non era in istato completo di difesa, e che la guarnigione vi era scarsa; questo era supponibilissimo in quanto che i magazzini di Kars dovettero per più mesi provvedere l' esercito di Muktar pascià, il quale poi battuto così inaspettatamente il 15 ottobre ad Avliar, non ebbe campo di gettare nella città una forza sufficiente.

Le relazioni, anche di fonte turca, confessavano che le truppe non bastavano a coprire tutta la linea dei forti. Ad onta di ciò il giorno 22 ottobre il comandante turco rifiutò nobilmente qualunque proposta di resa della piazza, e volle soddisfare fino all' ultimo l' onor militare. Kars è caduta in seguito ad un assalto, ed un comandante che cede la piazza, quando la breccia è stata invasa dall' assediante, merita tutti gli onori di guerra.

Con Ardahan e con Kars sono ora in potere dei russi i due antiguardi di difesa dell' altipiano armeno centrale e la situazione di Erzerum e di tutta l' Armenia diventa ora più che mai critica per la Turchia.

Kars situata al centro del bacino superiore del Kars-Tchai, affluente dell'Arasse, domina questa valle da un piccolo altipiano; conta attualmente da 15 a 20 mila abitanti, la più parte armeni, ed ha un commercio attivissimo colla Persia.

L' importanza sua è rilevata dalla sua storia e dalle acerrime lotte che furono combattute in varie epoche sotto le sue mura. Nel IX e X secolo, residenza di una dinastia armena, fu distrutta dai Selgiuchi, nel XIII dai Mongoli, nel 1387 da Timur, nel 1733 fu assediata da 100,000 persiani comandati da Nadir scià, che non riuscirono ad entrarvi prima della conclusione della pace; infine essa fu più volte assediata e conquistata rimanendo però ultimamente sempre in potere dei turchi dopo i varii trattati di pace stipulati.

In questi due ultimi secoli nelle varie guerre mosse dalla Russia alla Turchia, Kars fu sempre teatro di importanti fatti d' arme.

Nel 1828 la sua difesa non fu tanto tenace e Paskewitch l' occupò dopo pochi giorni d'arsedio.

Nel 1855 però Kars fu eroicamente difeso dai turchi comandati da Vassif pascià. I russi condotti da Mouravieff furono per ben quattro volte respinti dagli assalti con perdite enormi. Dopo circa tre mesi d' assedio il 29 novembre stremata dalla fame la debole guarnigione si arrese ai 40,000 russi che la bloccavano. Col trattato di Parigi essa fu però restituita alla Turchia.

Questa sanguinosa storia di Kars prova la sua importanza militare come barriera della valle dell' Arasse e delle strade che dalla Georgia vengono direttamente nel cuore dell' Armenia.

Un esercito russo che si avanzi in quella regione da Est ad Ovest, non può a meno di passare sotto i cannoni di Kars ed il suo possesso è per lui indispensabile.

Era naturale quindi che essa avesse ad essere il primo obbiettivo del granduca Michele, come lo fu di Loris Melikoff nel primo movimento offensivo arrestato nel luglio scorso da Muktar pascià.

Le fortificazioni della piazza consistono in una mura di città con torri e fossato in una cittadella dominante ed in opere staccate che costituiscono un fronte esterno dello sviluppo di 17 miglia e in cui primeggiano 11 forti principali. L'importanza di questi forti sta più nella loro posizione dominante, essendo situati sopra colli che attorniano la città, che nella loro forza intrinseca.

Aggiungeremo come appunto storico che Kars è una delle città sante dei maomettani che vi traggono in pellegrinaggio a visitare alcune tombe di santi dell' Islam e la Moschea.

L' EMIGRAZIONE

Fra le tante questioni che oggi si presentano coi sintomi della maggiore urgenza, c' è fuori d' ogni dubbio, quella della emigrazione. Cotal questione è, in fatti, strettamente legata agl' interessi economici d' un paese, che essendo agricolo per eccellenza, ha bisogno, più d' ogni altro, della mano d' opera a buon mercato.

Ora (sarebbe vano il negarlo) ogni anno che Dio mette in terra, i bastimenti in viaggio per l' America meridionale rubano all' Italia un forte contingente di popolazione agricola, e così accade che divenendo sempre più caro il prezzo della mano d' opera, non andrà molto che il nostro paese troverà impossibile il vendere a buon mercato i prodotti che formano la sua miglior ricchezza.

Queste riflessioni si presentano dolorosamente all' animo di chiunque volga gli occhi alle statistiche, le quali (bisogna pur dirlo) son poco o nulla rassicuranti per l' avvenire nostro. Il comm. Luigi Bodio in un suo lavoro sull' emigrazione, che fu dato, non ha guari, alle stampe, mise in chiaro che, nello scorso anno, 108,771 emigranti volsero le spalle alla madre patria, cercando al di là dell' Oceano una terra meno avara di pane. È vero che tra questi, 89,000 figurano aver emigrato temporariamente, ma non è men vero che durante la loro assenza il paese sarà privo del loro concorso, e che in fin de' conti, anche la bella somma di 20 mila persone che emigrano annualmente per non tornar mai più, è tale da doverci mettere in gran pensiero.

I bastimenti che esportarono questi emigranti definitivi, avevano a bordo 4,426 fanciulli al disotto di 14 anni e 15,000 individui al disopra di quell' età.

Le provincie le quali fornirono siffatto contingente, sono quelle di Cremona, Belluno, Mantova, Genova, Bergamo, Torino, Lucca e Potenza. Una sola provincia quello di Belluno, ha dato più di 11 emigranti definitivi sopra mille abitanti.

Nel periodo di cinque anni, 651,000 individui hanno abbandonato l' Italia in modo definitivo o temporario.

Dove vanno tutti questi emigranti? La statistica ci offre qui dei dati non meno precisi dei precedenti.

L' Austria, la Francia e la Svizzera, assorbiscono esse sole 73,000 italiani ogni anno. Ammettiamo pure che costoro sieno emigranti temporarii, ma quanti di essi non si stabiliranno all' estero, vi si mariteranno e non torneranno mai più in Italia?

La Germania che non è ricca ed offre essa pure un grosso contingente all' emigrazione, è quella che attira meno gl' italiani; tuttavia nove mila di essi vi emigrano ogni anno.

Citiamo a memoria gli altri paesi; Inghilterra, 256; Grecia, Turchia e Levante 1,038; Russia, 566; Portogallo, 886; Egitto, 768 e la Tunisia, 304.

Sembra del resto, quasi certo che gl' italiani i quali emigrano nei suddetti paesi, appartengano, per la maggior parte, alle così dette professioni liberali o esercitino la mercatura.

Fermiamoci ora all' America che senza fallo, assorbe tutta quanta la emigrazione definitiva; 3,400 italiani vanno nelle repubbliche della Plata; quasi 15,000 negli altri Stati dell' America del Sud, dell' America centrale e del Messico; 1,440 vanno infine a stabilirsi negli Stati Uniti o nel Canadà.

Quali sono le cause d' un tale stato di cose? Noi le crediamo molteplici; ma riflettiamo come esse, nelle campagne, abbiano ragion d' essere principalmente dal fatto che la proprietà non è sufficientemente sminuzzata. Vediamo, infatti, che in Francia ove, dopo la rivoluzione la terra appartiene quasi per intero in frazioni minime al contadino, l' emigrazione è pressochè nulla.

È assolutamente reale la tendenza a emigrare in quel contadino che non ha speranza alcuna di possedere la terra che coltiva; e questa tendenza ha esistito in ogni epoca. Se avessimo bisogno di andar in cerca di prove per sostenere questa nostra asserzione, citeremmo il fatto che dovunque il suolo era posseduto da un numero ristretto di proprietari, il servaggio esisteva sotto forme diverse; il contadino era, forzatamente, attaccato alla gleba; costretto, pel diritto del più forte, a coltivare in perpetuo la terra del suo signore e padrone.

Poichè oggi non si può certo ricorrere a mezzi simili per trattenere il contadino, non ve n' ha che un solo per impedirne l' emigrazione: lo sminuzzamento della proprietà.

La soppressione della manomorta in Italia avrebbe potuto produrre, in questo senso, ottimi risultati; ma ognun sa che, meno fortunati dei francesi, non abbiam visto i beni demaniali e quelli delle soppresse corporazioni, divenire proprietà di chi lavora la terra.

Col tempo, forse, le cose muteranno di aspetto, e crederemo allora possibile che la emigrazione cessi quasi del tutto, almeno nelle campagne. Fino a che però non siasi ottenuto questo risultato, tutti i mezzi impiegati per impedire l' emigrazione riesciranno inutili ed avranno di più l' inconveniente d' essere in aperta contraddizione con le nostre istituzioni e colle nostre leggi che riconoscono e guarentiscono pei cittadini la libertà individuale.

Le quattro quistioni finanziarie

Togliamo dall' *Opinione*:

Il ministero, disfatto dalle discordie intestine, esautorato dall'uscita dell' on. Zanardelli, avrebbe bisogno di una forza e di una compatezza straordinarie per vincere le difficoltà che gli si parano dinanzi e gli sbarrano la via. Anche se fosse nel pieno rigoglio degli anni e del valore, i quattro problemi finanziari che egli deve risolvere sono di una durezza veramente adamantina. Il riordinamento delle ferrovie, del credito, della legislazione daziaria, delle imposte; ecco i quattro temi formidabili, ognuno dei quali è raggravato dai pregiudizi del partito che il ministero rappresenta. Il peggio è, che nessuno di quei temi comporta qualsiasi indugio. Per le ferrovie spira il contratto di appalto colle ferrovie austriache meri-

dionali, e i banchieri premono nel modo che tutti sanno; il corso legale dei biglietti di Banca spira alla fine dell' anno, e vi sono dei Banchi boccheggianti, che implorano di morire coi conforti della legge. Il nuovo trattato colla Francia dovrà essere presentato, e il ministero dovrà dire allora come intenda regolare le relazioni daziarie cogli altri Stati; questione piena di nembi e di procelle. Il solo tema che patirebbe qualche indugio è quello del riordinamento delle imposte. Ma il ministero, venuto al mondo giurando che le correggerebbe d'urgenza, non può parere in tutto spergiuro. Arrogi che ha nominato troppe Commissioni, perchè i bagliori loro possano finire e sperdersi soltanto in fumo e le sue stesse imprudenze che lo spinsero testè ad esacerbare la tassazione, gli solleveranno di necessità alla Camera le proteste e gl'inviti a mantenere le promesse. Ora, quale speranza vi è mai che questo Ministero e questa Camera, nella sua maggioranza possano risolvere così gravi problemi in modo adeguato ai bisogni veri del paese? Nel riordinamento delle ferrovie, il ministero, col noto articolo quarto, si è tolta ogni forza verso i banchieri, i quali hanno aggravato le loro esigenze, perchè sapevano che il governo non aveva la balia di fare da sè. E quando il ministro dei lavori pubblici si è provato a resistere, essi hanno avuto la forza di scacciarlo. In siffatte condizioni, le Convenzioni giungeranno alla Camera precedute dalle ire e dagli sdegni, e non vi sarà probabilità alcuna di una controversia alta e sincera, calma e spassionata.

E si tratta del più vitale interesse economico dell'Italia, maltrattato in ogni maniera! Del riordinamento del credito in relazione al corso forzato è bello il tacere, perchè di tanti voti e di tanti studi si è ridotti al niente, e non stupirebbe che il Ministero si presentasse alla Camera chiedendo semplicemente una nuova proroga al corso legale. A ogni modo, i pregiudizi dell' attuale maggioranza sui banchi di emissione sono tali e tanti, che il minor male pare ancora quello dell' inerzia, se fosse possibile. Ma com'è possibile l'inerzia di fronte alle condizioni della Banca Toscana? E come può il Ministero permetterle di fondarsi colla Banca Nazionale, se nel 1869, l'opposizione di allora, capitanata dai presenti governanti, l'ha impedito in nome della pubblica moralità e del pubblico interesse, invocati a sproposito in questo argomento? Per quanto il potere si rassomigli all'onda di Lete, per quanto i ministri attuali si adoperino a fare dimenticare le loro idee d'opposizione, un po' di memoria rimane ancora in tutti. Nè più facile sarà la soluzione del problema daziario, tanto più che oggidì parecchi fabbricanti che si vantano amici del ministero domandano gravi rialzi di dazi, ai quali non sarebbe possibile assentire attenendosi al metodo sano dei trattati. Nè giova parlare sul serio di riforme tributarie, le quali devono pigliare le mosse dalla ferma volontà di diminuire le spese; mentre il fatto di questo ministero lo trascina a ingrossarle senza misura. Di fatto ogni riforma d' imposta sta nella diminuzione delle aliquote, cioè in una temporanea perdita di entrate. Queste quattro barriere bisogna saltarle di seguito, e ci pare difficile che si possa reggere alla prova. E si noti che non si è parlato della pubblica sicurezza, della conversione dei beni delle parocchie e delle confraternite, delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, dei sussidi a Firenze. In verità se il Ministero, pensando a tutto cio non si sente tremare le vene e i polsi merita lode per la sua intrepidità, se non per la sua sagacia.

Movimento nella Magistratura

Il comm. Manfredi, procuratore generale, delegato alla corte di appello di Napoli, è nominato definitivamente procuratore generale presso la corte di appello di Roma.

Il comm. Calenda attualmente procuratore generale presso la corte di appello di Roma, sarà nominato primo presidente della corte di appello di Trani.

Il comm. La Francesca, attualmente segretario generale al ministero di Grazia e giustizia, è nominato procuratore generale a Napoli.

Il comm. Baldassare Paoli, avvocato generale alla corte di cassazione di Firenze; è nominato primo presidente della corte d'appello di Firenze.

Il comm. Felice Manfredi, procuratore generale a Trani, tramutato nella stessa qualità a Casale.

Il cav. Giuseppe Borgnini, procuratore del Re a Torino con titolo e grado di sostituto procuratore generale, nominato reggente il posto di procuratore generale a Trani.

Il commendatore Lorenzo Nicolai, consigliere della corte di cassazione di Roma tramutato nella stessa qualità alla cassazione di Firenze.

Miutta cav. Domenico, Winspeare cav. Giacinto, De Tilla cav. Michelangelo, consiglieri d'appello a Napoli applicati a quella corte di cassazione, sono nominati consiglieri della stessa corte.

Usseglio cav. Giovanni, consigliere d'appello di Torino, applicato alla corte di cassazione, nominato consigliere presso la stessa corte di cassazione di Torino.

Mazza cav. Luigi, consigliere d' appello di Palermo, applicato alla cassazione, nominato consigliere della stessa corte di cassazione di Palermo.

Bruno cav. Lorenzo, sostituto procuratore generale di appello, applicato alla corte di cassazione di Torino, nominato sostituto procuratore generale alla corte di cassazione di Torino.

Borsari comm. Luigi, consigliere di Cassazione a Firenze, nominato presidente di sezione della corte di appello di Roma in sostituzione del defunto comm. Metaxà.

Rocco cav. Gennaro, consigliere di Cassazione a Napoli, nominato presidente di sezione della corte di appello di Napoli.

Barbieri cav. Vincenzo, consigliere di appello a Brescia, nominato presidente di sezione della corte di appello di Modena.

Benelli cav. Domenico, sostituto procuratore generale di appello applicato alla cassazione di Palermo, nominato presidente di sezione della corte di appello di Palermo.

Mastrocinque cav. Michelangelo, Cannavina cav. Luigi, Adinolfi cav. Carlo, Nicolini cav. Giuseppe, consiglieri di appello a Napoli, applicati alla corte di cassazione della stessa città.

Rossi Doria cav. Luigi, consigliere di appello a Cagliari, nominato applicato alla corte di cassazione di Torino.

Martucci cav. Emanuele, consigliere di appello a Firenze, applicato alla corte di cassazione di Torino.

Talice cav. Carlo, consigliere di appello di Torino, applicato della corte di cassazione della stessa città.

Corbellini cav. Giuseppe, consigliere a Milano, applicato alla cassazione di Firenze.

Moscuzza cav. Raffaele, consigliere di appello a Catania e Cambria cav. Stefano consigliere di appello a Messina, applicati alla corte di cassazione di Palermo.

Notizie di Firenze recano che il cavaliere Luigi Borsari, consigliere di cassazione, anzichè accettare la nuova nomina di presidente di sezione della corte d'appello di Roma, ha annunziato di voler dar le sue dimissioni. Il grado di presidente di sezione di corte d' appello è difatti inferiore a quello di consigliere di cassazione.

La sua nomina non potrebbe perciò essere una promozione.

Non pare che per ora abbia a esser nominato il segretario generale del ministero di grazia e giustizia.

La situazione a Costantinopoli

Scrivono da Costantinopoli, 14, alla *Politische Correspondenz*:

« Sembra di esser ritornati ai tempi in cui la popolazione di Stambul esigeva dai sultani vinti di sacrificare i loro favoriti e piantare la testa di questi ultimi sulla porta del vecchio Serraglio. Venerdì, 2 novembre, si videro affissi manoscritti alle porte delle moschee, principalmente dei quartieri popolosi di Ak Serai e Sultano Bajazid, coi quali si chiedeva la continuazione della guerra e la destituzione di Mahmud Damat pascià, il quale era minacciato di morte come autore dei disastri dell' impero.

« Gli affissi rivoluzionarii erano l' opera dei muraddisti, i quali, secondo l' opinione generale, avevano tramato una cospirazione per rovesciare Abdul Hamid ed il suo favorito Mahmud Damad. Nel quartier turco di Costantinopoli regnava una agitazione indescrivibile ed il nome di Murad correva per le bocche di tutti. Infatti è perfettamente esatto che Abdul Hamid non è amato a Stambul e che la memoria dell' ex sultano Murad è sempre viva nel cuore della popolazione turca. Gli aderenti di Murad che sono molto numerosi si erano posti d' accordo coi suoi servitori, onde rapire Murad, il quale è oggidì nel pieno possesso di tutte le sue qualità mentali, dal palazzo di Tscgheragan e rimetterlo sul trono con un'insurrezione popolare. I suddetti affissi e la destituzione di Mahmud Damat dovevano essere il primo atto della congiura. Mahmud Damat, coll' aiuto di Mustafà pascià, *kaimakan* del ministero della guerra, giunse sulla traccia dell' intrigo e mandò a vuoto la cospirazione. Gli affissi strappati furono portati ad Abdul Hamid, il quale andò su tutte le furie. In tutta fretta si chiamò la polizia che effettuò numerosi arresti. Intere famiglie, conosciute per essere partigiane di Murad, furono carcerate ed un intero battaglione di guardie civiche, ch'era compromesso nella cospirazione, venne disarmato e consegnato.

« Verso sera il palazzo di Tscheragan dove Murad attendeva il segnale della sua liberazione, venne circondato dalla Guardia imperiale e da uno squadrone di circassi, la polizia entrò nel palazzo per impadronirsi degli eunuchi e dei servitori di Murad, di lui stesso e di portarlo a Top Kapo. La polizia però trovò le porte barricate e dovè entrare colla forza. Ne seguì un sanguinoso conflitto tra gli agenti di polizia ed i domestici di Murad. Quest' ultimo prese parte personalmente alla lotta, opponendosi a lasciarsi trasportare. Alla fine la polizia riuscì vincitrice, ed egli, unitamente alle sue mogli ed a sua madre, venne trasportato a Top Kapo, mentre parecchi de' suoi eunuchi e domestici furono uccisi e strangolati nel conflitto.

« Il governo si dà una gran fatica per tener celata questa truce tragedia ed il *Bassiret* racconta semplicemente che gli agà dell' *harem*, dell' ex-sultano Murad, furono congedati ed esiliati nel Hedjaz. Malgrado ciò vi garantisco la verità dell' incidente descrittovi, in tutti i suoi particolari.

« Si comprende come il sultano Abdul Hamid, in seguito a questo fatto, sia molto scoraggiato, tanto più che le notizie dal teatro della guerra sono tutt' altro che favorevoli. Si parla da tutti della prossima conclusione della pace, di una visione che avrebbe avuta il sultano, in cui il Profeta gl' imponeva di risparmiare il sangue dei figli dell' Islam. Ma quand' anche il sultano ed il granvisir fossero disposti a concludere la pace, troverebbero le potenze europee poco disposte ad appoggiarli. Il solo ministro estero, che si dia un gran moto presso il sultano, è il signor Layard, il quale negli ultimi tempi si è recato fin due volte al giorno a palazzo.

« Intanto continuano i preparativi militari; si calcolano a 230,000 gli uomini testè chiamati sotto alle armi. La guarnigione di Costantinopoli e la gendarmeria imperiale, in tutto oltre a 30,000 uomini, furono inviati sul teatro della guerra. »

Notizie Italiane

ROMA 19. — Tutte le difficoltà per le Convenzioni si dicono assolutamente appianate.

Si stanno compiendo le formalità delle materiali scritturazioni.

Si firmeranno domani e si presenteranno all'apertura della Camera il 22.

— Ecco i risultati definitivi delle elezioni provinciali di Roma, riuscite, come dicemmo ieri, in buona parte favorevoli ai clericali.

Sopra 20,147 inscritti, ne intervennero all'urna 3930.

In città furono eletti otto clericali, che facevano parte della lista dell'*Unione Romana*.

Essi sono: Aldobrandini, Marucchi Temistocle, Marucchi Guido, Campello, Giustiniani, De Rossi, Borghese e Fontana.

Gli altri otto eletti, appartenenti alle varie liste liberali sono: Renazzi, Alatri, Bompiani, Salvatori, Buoncompagni, Ostini, Mazzoni e Meucci.

I risultati delle elezioni nel resto della provincia non si conoscono ancora tutti.

I clericali eletti sono sei. È probabile che ne riescano altri otto.

Il partito clericale verrebbe così a disporre d'una ventina di voti circa nel Consiglio provinciale.

CALTANISETTA — Si ha da Caltanisetta che furono ricattati due proprietari e consumate due grassazioni.

Un telegramma al *Bersagliere* sullo stesso proposito reca che i briganti essendo stati inseguiti, rilasciarono in libertà i catturati.

A proposito che in Sicilia non c' erano più briganti!!

NAPOLI 20. — Ieri, all' *Associazione Progressista*, l' onor. Lazzaro, presidente della medesima, si pronunciò apertamente contrario al ministero, adoperandosi per

provocare un voto ostile alle Convenzioni, e ciò in omaggio all' on. Zanardelli.

La seduta fu tempestosa: Cassini pronunciò una violenta requisitoria contro il Gabinetto, che fu difeso dagli onorevoli Giampietro e Fusco. Passò una mozione dell' on. Giampietro che esprimeva, a proposito del ministero, una fiduciosa aspettativa.

— Una Commissione composta di cardinali incaricata delle proposte circa il nuovo arcivescovo di Napoli, scelse monsignor Bianchi, arcivescovo di Trani.

Notizie Estere

FRANCIA — Il *Moniteur Universel* dà come certa la notizia che domattina il *Journal Officiel* pubblicherà l' accettazione delle dimissioni del gabinetto da parte del maresciallo.

Quanto al nuovo, che deve succedergli, nulla è peranco stabilito.

Dicesi che i repubblicani del Senato, nell' occasione in cui dovrà essere rinnovato sabato venturo lo scrutinio per l' elezione del senatore inamovibile, intendano portar candidati contro il Grandperret di destra il generale Berthaut (ministro della guerra) ovvero Cuvillier Fleury.

Si annuncia imminente la partenza del nunzio pontificio per Roma.

L' *Ordre* — organo di Rouher — in un articolo, in cui propugna la ristorazione dell' impero, narra che il visconte d' Harcourt, segretario particolare del maresciallo, in un viaggio da lui fatto in Inghilterra, espresse all' ex principe imperiale i suoi dubbi circa il risultato che potrebbe ottenersi da un plebiscito in suo nome ove lo si indicesse nel 1880.

L' ex principe avrebbe — secondo l' *Ordre* — risposto al visconte d' Harcourt che egli inchinerebbesi dinanzi al verdetto del popolo.

RUSSIA — da una lettera indirizzata da Tiflis alla *Corrispondenza politica* rilevasi che la rivolta del Daghestan prende delle grandi proporzioni. Una specie di profeta chiamato Abderrahman-Hadji predica la guerra santa, a quei montanari d' origine musulmana, e si assicura che le forze insurrezionali contano diggià 18,000 uomini fanatici e ben armati, contro i quali il granduca ha dovuto inviare delle truppe assai numerose. Ma di tutte le notizie del Caucaso deve aspettarsi sempre la conferma.

— Il *Fremdenblatt* attribuisce una grande importanza politica alla Costituzione russa che venne apparecchiata da Gortciakoff e sarà presentata prossimamente all' approvazione dello Czar.

TURCHIA — In un dispaccio indirizzato ai rappresentanti ottomani all' estero, la Porta accusa le truppe russe di non rispettare la Convenzione di Ginevra. Questa accusa è formulata a proposito del bombardamento di Rustchouk ove degli obici sarebbero caduti su di un edificio protetto dalla bandiera della Mezzaluna rossa, e servendo di ospedale.

SPAGNA — I giornali di Madrid annunziano che il matrimonio del Re Alfonso XI, avrà luogo a Siviglia il 23 gennaio prossimo.

GERMANIA, 18. — Si ha da Berlino:

Vennero arrestati alcuni polacchi armati di revolver, i quali si dice avessero l' intenzione di attentare alla vita dell' imperatore.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Consiglio Comunale. — Intervennero alla seduta di ieri oltre al Cav. Trotti R. Sindaco i seguenti 37 Consiglieri: Cavalieri - Pareschi - Navarra G. - Mantovani - Magnoni - Grillenzoni - Bottoni - Avogli - Devoto A - Casotti - Nicolini - Pesaro - Ludergnani - Scutellari - Devoto G. L. - Zamorani - Malagò - Turbiglio - Dossani - Leati - Previati - Mayr - Sani - Depestel - Righini - Aventi - Ferraresi - Varano - Martinelli - Ravenna - Ferriani - Piccoli - Pasetti - Navarra F. - Di Bagno - Salvatori - Boldrini.

— L' oggetto « *Proposta d' aumento della tassa sulla macellazione dei suini* » trasse parecchi Consiglieri a parlare e censurare vivamente alcuni lavori eseguiti ed in corso d' esecuzione nel Macello, per i quali furono erogate inutilmente sensibili spese. L' assessore Navarra confermò la veridicità delle cose asserite pur scagionando dalla Giunta ogni responsabilità.

Il R. Sindaco, faceva osservare essere perfettamente oziosa in oggi la discussione non essendo stata preannunziata sul proposito nessuna interpellanza e, alludendo alle recenti determinazioni del Consiglio circa il personale dei suoi uffici in onta alle osservazioni e proposte della Commissione espressamente nominata, rammentava al Consiglio, con altre parole che, « chi semina vento raccoglie tempesta. » Pertanto la discussione non ebbe seguito ma il Consiglio manifestava il suo mal umore, respingendo a grande maggioranza la proposta d' aumento.

Circa il dazio venne approvata a grande maggioranza la proposta della Giunta, ossia la conduzione in economia per il triennio 1878-80.

Riassumeremo domani a miglior agio la discussione cui tale proposta ha dato luogo.

Da ultimo il Consiglio nominava assessore il Consigliere conte Pompeo Aventi in rimpiazzo dell' avv. Leati rinunciatario, ed avuta comunicazione dal R. Sindaco del ritiro delle dimissioni da parte dell' assessore ing. Forlani, esprimeva a questi la sua soddisfazione.

Oggi il Consiglio tiene seduta.

Corte d' assisie. — Ieri ebbe principio la causa, ed è l' ultima della quindicina, contro: 1 Fava Prospero - 2 Fava Augusto di Prospero - 3 Bacilieri Deodato - 4 Testoni Casimiro - 5 Manfredini Raffaele - 6 Vignoli Augusto - 7 Gruppioni Pietro - 8 Fava Augusto fu Ovidio - 9 Fava Aristide - 10 Vignoli Giuseppe - 11 Bentivoglio Antonio - 12 Zanotti Giuseppe - 13 Romagnoli Gaetano - 14 Romagnoli Giovanni - 15 Landuzzi Raffaele - 16 Mazzacorati Deodato, i primi due detenuti sin dal 3 Ottobre 1876, gli altri fuori carcere e soltanto costituitisi giorni sono in forza di Mandato di cattura contro essi pure rilasciato dalla sezione delle Accuse della R. Corte d' appello sedente in Bologna, accusati:

1. Fava Prospero per avere il 4 Settembre 1876 nel Bosco Panfilia in Sant'Agostino (Poggio Renatico) in riunione di altre persone in numero maggiore di dieci, due delle quali aventi armi corte da fuoco, attaccato con violenza e vie di fatto, la Guardia campestre giurata Fiori Innocenzo, nell' esercizio delle sue funzioni, disarmandolo del fucile e del Revolver, gettandolo a terra e minacciandolo di ucciderlo.

2. Lo stesso Fava Prospero e gli altri sunnominati, di ribellione per avere nel giorno 3 Ottobre 1876 nel medesimo bosco Panfilia, in unione ad altre persone in numero assai maggiore di dieci, attaccato con violenza in via di fatto, armata mano, ed opposta resistenza all' Arma dei Reali Carabinieri in esercizio delle loro funzioni, e per avere in special modo il Fava Prospero, percosso col suo *ramiolo* il Brigadiere dei Carabinieri Raggetti Aristide, il quale ne riportò una leggera contusione alla coscia sinistra, guarita perfettamente in quattro giorni, e tentato di disarmare del moschetto il Carabiniere Bezzi Cirillo — e per avere il Fava Augusto tentato di disarmare del rewolver l' altro Carabiniere Zoli Giacomo, che con un forte pugno nella schiena rovesciò al suolo.

3. Tutti e sedici i medesimi individui, di furto campestre continuato, per avere dal 4 Settembre al 21 Ottobre 1876, e più specialmente nelle accennate circostanze di tempo e luogo, involato, per fine di lucro, dal sunnominato Bosco Panfilia dei tartufli di non ben precisato valore, a danno del proprietario Camillo Bitteli.

L' Istruttoria giunse al punto di essersi esaminata la maggior parte dei testi; ma essendo già le 4 pomeridiane, la prosecuzione del dibattimento fu rinviata al giorno d' oggi, e seguenti, quando occorra.

Il Pubblico Ministero è rappresentato dall' egregio avv. Giuseppe Bartolini. — Il maggior numero degli accusati è affidato al patrocinio dell' avv. Raffaello Garagnani con la solidarietà dell' avv. Muzzarelli. Il rimanente degli accusati sono difesi dall' avv. Giovanni Vassali.

Il Diario della Questura non registra oggi che un solo arresto per furto.

Accademia Filarmonico-Dramm. — Malgrado il tempo piovviginoso il teatro era affollato di belle signore. La commedia *Goldoni e le sue sedici commedie nuove* di Paolo Ferrari, ebbe una interpretazione buona. Gli attori tutti vennero applauditi. La messa in scena era elegante, propria, decorosissima. L' orchestra eseguì bene i scelti pezzi di musica.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera riposo.

Nuovo Giornale — A Napoli è venuta alla luce la *Revue Amusante* diretta dall'egregio prof. E. W. Foulques. È un simpaticissimo giornale, di modesto formato, scritto con brio, che si occupa d'arti, di letteratura e di teatri. In appendice stampa un romanzo storico di cui è autore Eugenio Foulques, valente scrittore e padre del direttore della *Revue Amusante.*

Il sig. E. W. Foulques, che insegna a Napoli francese ed inglese, sebbene giovane, è noto pe'suoi metodi d'insegnamento e da qualche anno si fece osservare come brillante scrittore nel *Milan-Journal* di cui è anche collaboratore il sig. Lino Ferriani.

Alla *Revue Amusante* — Abbonamenti: Italia — per un anno lire 10 — semestre lire 6. — Strada S. Anna de' Lombardi, N. 10.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 17 Novembre:

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 5 - Tot. 6.

NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO — Guberti Luigi fu Giacomo con Balboni Liduina di Antonio — Deluigi Carlo di Giorgio con Rinegati Egilda Esposta — Checchi Aldobrando di Antonio con Malagò Catterina fu Pietro — Bergamini Guglielmo di Gaetano con Brandani Ida Teresa di Giovanni — Maldarelli Ernesto di Giuseppe con Busoli Amelia di Domenico — Filippi Filippo di Giuseppe con Fabbri Teresa fu Giuseppe — Mastellari Saule fu Giovanni con Bianconi Caterina di Giovanni — Forlani Evangelista di Domenico con Ricci Rosa fu Mariano — Tonietti Giuseppe di Giuseppe con Ferraresi Maria di Giulio — Cavallari dottor Antonio di Saturnino con Ruffoni Maria Teresa fu avvocato Giuseppe — Lupi Leonardo fu Sante con Zanetti Maria fu Michele — Colognesi Vittore di Achille con Mattioli Maria di Luigi — Boari Gregorio fu Luigi con Pasquali Eleonora fu Carlo — Banzi Alberto fu Cesare con Mainardi Maria fu Filippo — Chiarini Giovanni di Francesco con Silieri Maria fu Domenico — Balboni Secondo fu Giuseppe con Pirani Anna fu Giuseppe.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Campadelli Maria di Ferrara, d'anni 52, pensionata, nubile — Vedrani Giovanni di Ferrara, d'anni 68, cuoco, vedovo. Minori agli anni sette N. 1.

18 Novembre

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Mignozzi Giovanni di Coccomaro di Cona, d' anni 31, mugnajo, celibe, con Bosi Carolina di Porotto, d' anni 18, giornaliera, nubile.

MORTI — Zanardi Clemenza di S. Giorgio di Piano, d' anni 57, attendente alle cure domestiche, conjugata — Santini Luigia di Ferrara, d' anni 54, domestica, conjugata. Minori agli anni sette N. 1.

(**Vedi dispacci in 4.a pagina**)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 20. — *Parigi* 19. — La formazione del Gabinetto è quasi compiuta, ma è improbabile che sia pubblicata nel *Journal officiel* prima di mercoledì.

Il *Soir* crede che il Governo domanderà alla Camera l' approvazione di urgenza del trattato di commercio fra la Francia e l' Italia immediatamente dopo la votazione delle quattro imposte.

Il *Soir* spera, che visti gli interessi considerevoli impegnativi, la Camera, sanzionerà il trattato.

Madrid 19. — Una banda di 25 spagnuoli è comparsa presso Figueras e si presentò ad un villaggio imponendo una contribuzione di 1,500 franchi in nome della Repubblica federativa.

Tiflis 18. — Ecco i dettagli della presa di Kars: L' attacco incominciò alla sera di sabato, parecchi forti furono presi nella notte ed altri alla mattina. Quaranta battaglioni volevano fuggire, ma furono fatti prigionieri. I russi presero in Kars e nei forti 300 cannoni, le bandiere, le provvigioni, le munizioni ed il danaro. Le perdite dei turchi sono di 5000 uomini fra morti e feriti e 10,000 prigionieri. Melikoff entrò in Kars domenica mattina.

Versailles 19. — Al Senato Broglie dice che l' inchiesta è un' usurpazione del potere legislativo, sul giudiziario ed esecutivo, l' inchiesta della Camera è parlamentare e non giudiziaria, i cittadini non sono obbligati a rispondere ed i funzionari restano sottoposti per questa inchiesta ai loro superiori gerarchici e devono prendere i loro ordini, tali sono le istruzioni che abbiamo dato alla vigilia di lasciare il potere.

Laboulaye sostiene che la Camera ha il diritto dell' inchiesta, non soltanto parlamentare, ma giudiziaria, il Ministero deve quindi invitare i funzionari a comparire dinanzi ai commissari.

Il presidente legge un ordine del giorno di destra il quale dice: Il Senato prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, decide in conformità dei principii conservatori che ha sempre sostenuti di non lasciare che si ledano le prerogative di ciascuno dei pubblici poteri, e passa all' ordine del giorno.

Dufaure sale alla tribuna acclamato dalla Sinistra.

L' ordine del giorno è approvato con 151 voti contro 129.

Parigi 20. — Il *Journal officiel* dice che i ministri rassegnarono le dimissioni al presidente che le accettò. Restano incaricati della spedizione degli affari fino alla nomina dei successori.

Londra 20. — Il *Daily News* ha da Doluydubuk in data 16 che la situazione di Plevna non è cambiata. I disertori asseriscono, che con razioni ridotte, Osman si può sostenere ancora un mese.

Il tempo è bello.

Costantinopoli 20. — Un proclama del governatore del Vilayet di Kossova, invita tutti i mussulmani a prendere le armi e respingere l'eventuale invasione dei serbi.

I telegrammi da Rasgrad non hanno alcuna importanza.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	19	20
Rendita italiana . .	— —	— —
Rend. it. (prezzi fatti)	78 92 — fm	78 82 1/2 fm
Oro.	21 92	21 91
Londra (3 mesi) . .	27 35	27 33
Francia (a vista) . .	109 60	109 47
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	812 — n	811 — n
Azioni Banca Nazionale	1955 — n	1955 — n
Azioni Meridionali. .	356 — n	357 — n
Banca Toscana. . .	— —	— —
Credito mobiliare. .	691 25 n	696 50 n

BORSE ESTERE

Londra 20. — Cons. ingl. 96 3/4 a — — Rendita italiana 71 1/2 a —

Vienna 20. — Napoleoni 9 53 1/2 — Cambio su Londra 118 70 — Rendita austriaca 66 60 — in carta 63 20 — Banconote argento 106 50 — Rendita nuova in oro 74 —.

Berlino 20. — Credito mobiliare 349 —

PARIGI	19	20
Rendita francese 3 0/0	70 55	71 60
» » 5 0/0	106 70	106 80
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	72 —	72 10
Ferrovie Lombarde .	163 —	165 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	223 —	223 —
» Romane . .	77 —	78 —
Obbligazioni lombar.	230 —	229 —
« romane .	— —	248 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 18	25 19
» sull' Italia .	8 3/4	8 3/4
Consolidati inglesi .	96 1/2	96 1/16

Rendita Egiziana 6 0/0 — 33 —.
Rendita austriaca (oro) — 62 3/8